

1996-2003 l'ascesa e il governo dei popolari. I governi Aznar tra nuovo 'miracolo' economico e terrorismo

Nel 1996 il Partido Popular, guidato da José María Aznar, vince le elezioni politiche. Grazie al pragmatismo del nuovo primo ministro i popolari riescono a governare con l'appoggio dei nazionalisti baschi e catalani. In questo periodo l'economia cresce a ritmi sostenuti e la disoccupazione e il debito pubblico diminuiscono.

Nel corso del successivo mandato i popolari, grazie alla maggioranza assoluta ottenuta nel 2000, cambiano rotta, riappropriandosi di alcune concezioni centraliste e appoggiando in modo integrale la politica estera condotta dagli USA. Il devastante attentato di Madrid dell'11 marzo 2004 contribuisce però alla fine dei governi a guida popolare.



Manifestazione studentesca contro il terrorismo. L'esibizione dei palmi delle mani degli studenti dell'università di Madrid diviene un simbolo del rifiuto del terrorismo dell'ETA

Precedute dalle elezioni europee del 1994 e da quelle amministrative dell'anno successivo, che videro una netta flessione dei socialisti, le elezioni politiche del 1996 portarono al potere il Partido Popular (PP) e alla guida del governo José María Aznar.

La vittoria dei popolari non fu tuttavia, come avevano pronosticato i sondaggi, così schiacciante. Presentando il PP come l'erede del franchismo, i socialisti riuscirono infatti a compattare l'elettorato di sinistra, al punto da spingere i giornali a scrivere di "amara vittoria" dei popolari e di "dolce sconfitta" dei socialisti.

Emerse fin da subito lo stile pragmatico del nuovo primo ministro che, non disponendo della maggioranza parlamentare utile a governare, si alleò con i nazionalisti catalani, baschi e delle isole Canarie, cui assicurò la concessione di ulteriori competenze dello stato e agevolazioni in ambito fiscale (boccone amaro per una parte del suo elettorato, ancorato al tradizionale nazionalismo 'spagnolista').

La prima sfida che si presentò ad Aznar fu quella di riuscire a far rientrare, entro il 1999, i conti pubblici del paese all'interno dei parametri di Maastricht; parallelamente egli varò con successo un programma di contenimento della spesa pubblica, di riduzione del deficit e dell'inflazione, dando avvio alla privatizzazione di numerose imprese pubbliche.

In materia di stato sociale i popolari non smantellarono il sistema creato dai socialisti - come paventato dagli avversari nel corso della campagna elettorale - ma si limitarono a una sua razionalizzazione.

Mutò invece in modo decisivo la politica estera, mostrando un'accentuazione delle po-



I ministri del primo governo Aznar. Nelle elezioni del 1996, grazie alla tenuta dei socialisti, si parla di "dolce sconfitta" per questi ultimi e di "amara vittoria" per i popolari

sizioni filoamericane.

Sul fronte interno si registrò una recrudescenza del terrorismo dell'ETA, che, a seguito del fallimento di un fronte comune costituito da tutti i nazionalisti baschi, moderati e radicali, e dei timidi tentativi di dialogo tra l'esecutivo e gli 'etarras', mise a segno numerosi omicidi.

La leadership del PP ricevette la scontata conferma alle elezioni del 2000, dovuta anche al fatto che nel corso del primo governo Aznar la crescita dell'economia si era attestata intorno al 4% annuo e la disoccupazione e il debito dello stato erano diminuiti anche a fronte di uno straordinario incremento degli investimenti all'estero.

Durante il secondo mandato, tuttavia, Aznar - anche grazie alla stabilità assicurategli da una maggioranza assoluta in parlamento - adottò una nuova strategia: la politica di concessione alle comunità autonome subì un brusco arresto, contestualmente al riaffermarsi di un non troppo velato 'spagnolismo'.

La questione basca tornò a infiammarsi in seguito alla messa fuorilegge del partito Herri Batasuna (HB), simpatizzante dell'ETA, e a una rinnovata radicalizzazione della politica del Partito Nazionalista Vasco (PNV).

In politica estera l'allineamento con gli Stati Uniti divenne totale e il governo, malgrado l'opposizione mostrata dalla maggioranza degli spagnoli, appoggiò la guerra in Iraq, cui il governo spagnolo diede il proprio appoggio attraverso l'invio di una missione militare.

In ambito sociale Aznar abbandonò la strada

del dialogo e della concertazione con i sindacati, e ciò ebbe immediata ricaduta sulla ripresa degli scioperi.

Dopo anni di scontri interni, il PSOE riuscì a giungere alla designazione di un suo leader, identificato in un giovane deputato praticamente sconosciuto ai più: José Luis Rodríguez Zapatero, rappresentante della componente innovatrice del partito. Costui diede fin da subito impulso al rinnovamento interno del PSOE, riuscendo nell'intento di portare una ventata di aria nuova a tutti i livelli delle gerarchie di comando e preparandosi a sfidare il PP alle elezioni politiche del 2004. Tre giorni prima delle elezioni, l'11 marzo di quell'anno, Madrid venne colpita da un devastante attentato di matrice islamica, che causò 191 morti e più di 2000 feriti. Il goffo tentativo da parte dell'esecutivo di incolpare l'ETA a scopi elettorali si tradusse in un fatale boomerang per il PP.



Soldati spagnoli in missione fuori dai confini nazionali. Le missioni militari, per esempio in Iraq, non raccolgono il favore della maggioranza degli spagnoli



José Luis Rodríguez Zapatero viene eletto segretario del Partido Socialista Obrero Español. Dopo anni di crisi i socialisti ritrovano l'unità eleggendo un giovane deputato rappresentante della corrente innovatrice del partito

